



**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
MAURIZIO FUGATTI  
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE**

**DELL'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2023-2025,**

**DEL BILANCIO DI PREVISIONE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2024-2026**

**E DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA  
PROVINCIALE (DEFP) 2024-2026**

*Trento, 24 luglio 2023*

Egregio Presidente,

Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali,

ci troviamo qui per l'ultima volta in questa legislatura a confrontarci sulle tematiche - grandi e meno grandi - che fanno discutere il Parlamento trentino quando si affrontano i temi legati al bilancio provinciale e quindi a scelte, progetti, iniziative volte ad assicurare benessere alla nostra gente e sviluppo e prosperità alla nostra terra.

L'occasione è quindi propizia per cercare di fare un breve riepilogo delle tante cose fatte. Tante nonostante in questi 5 anni abbiamo passato svariate situazioni dall'impatto drammatico che ci hanno imposto di affrontare problematiche mai viste prima per rilevanza, complessità, talvolta drammaticità: eventi così forti da imporre deviazioni rispetto alla linea inizialmente impostata nel nostro programma di governo.

La nave ha continuato a navigare nonostante difficoltà che talvolta ci sono sembrate insuperabili, tanto erano grandi e complesse.

Tuttavia, nonostante difficoltà e contingenze, siamo riusciti a non dimenticare ciò che ci caratterizza e ci unisce: il nostro abitare una terra autonoma. Siamo rimasti orgogliosamente consapevoli che la qualità della vita sul nostro territorio e la capacità di governarlo essendone protagonisti deriva in massima parte dall'autonomia che lo Statuto ci garantisce. Autonomia, questa, che va vissuta, esercitata e che deve essere oggetto di costante evoluzione, nell'ambito di un sistema sempre più complesso, in cui anche un territorio piccolo deve continuare a contare.

Ecco, se c'è un concetto che dovrebbe appartenere a tutti è proprio questo: la complessità, di fronte alla quale ogni ragionamento di contrapposizione perde di significato.

Ha poco senso discutere dei vari temi se non si ha la consapevolezza che viviamo un tempo sì difficile, ma ricco di sfide da affrontare e opportunità da cogliere.

Questo vale per tutti ed a maggior ragione per una realtà come il Trentino, ove i macrofenomeni con i quali tutto il mondo deve fare i conti (modifiche climatiche, invecchiamento della popolazione, tendenza alla riduzione stabile delle nascite, mancanza di forza lavoro, competizione economica internazionale, per citarne alcuni) hanno un'incidenza maggiore e rischiano di compromettere alla base le aspettative della comunità, le politiche pubbliche di intervento e credo, talvolta, a prescindere dal colore politico delle maggioranze del momento.

Nella sfida per la tutela e promozione dell'autonomia, noi non abbiamo voluto sottrarci a una riflessione su questi fondamentali aspetti. Ricordo nel corso di quest'anno l'incontro-confronto svoltosi a Borghetto per parlare di autonomia e autonomia differenziata. E sottolineo e rivendico la volontà di parlare di autonomia anche delle regioni ordinarie e di parlare di autonomia speciale con le altre autonomie speciali. Crediamo nel modello autonomista e crediamo nella sua espansione e diffusione, sia pure sulla base di presupposti diversi. La difesa dell'autonomia trentina non deve e non può andare a detrimento degli altri territori, delle altre istanze autonomistiche. Al contrario, e ciò si è verificato nelle fasi più importanti e costitutive della nostra autonomia speciale, il nostro modello è stato e può essere punto di riferimento, alimentando e rafforzando la cultura dell'autonomia nel nostro Paese.

Della necessità di ampliare il proprio sguardo alle altre autonomie, anche a livello internazionale, pensando nuovi modi e strumenti di concreto esercizio dell'autonomia, si trova traccia nella disposizione della manovra relativa all'istituzione di un Centro per le autonomie. Non una nuova istituzione autoreferenziale, bensì uno spazio di riflessione, studio e divulgazione che metta a fattor comune il lavoro portato avanti in questi anni dagli enti e dalle istituzioni di ricerca che operano su questi temi. A partire

dai soggetti inseriti nel nostro sistema provinciale e in quello euroregionale. Non si tratta di un'operazione superficiale, contingente, di piccolo cabotaggio, come qualcuno ha voluto polemicamente intendere, ma di un progetto che nasce su stimolo di chi è impegnato da tempo, con competenze e serietà, affinché la cultura delle autonomie abbia un punto di riferimento importante e autorevole: un punto nevralgico di confronto e sviluppo del pensiero autonomista, che coinvolga tutti quelli che tengono alle autonomie come strumento di partecipazione alle scelte di un territorio e come una delle massime rappresentazioni dell'esercizio della democrazia.

Non dimentichiamo che sono passati ormai più di venti anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione e che risulta necessario pensare ad una revisione dello Statuto in grado di superare la clausola di maggiore ampiezza, la cui portata tutelante si è rivelata, nel tempo, illusoria.

Per la modifica dello Statuto di autonomia - come noto - ora l'articolo 103 dello stesso prevede solo un parere del Consiglio regionale e dei consigli provinciali, nel caso di iniziativa governativa o parlamentare. In generale, nel processo di approvazione delle modifiche statutarie (che segue l'iter di approvazione delle leggi costituzionali) il Parlamento, chiamato ad esprimersi, può introdurre modifiche ai testi proposti. Per potere serenamente affrontare un ampio processo di riforma dello Statuto - senza minacce per la nostra autonomia - è quindi in primo luogo necessario procedere ad una modifica dell'articolo 103 dello Statuto, affinché i testi di riforma dello Statuto siano sottoposti ad intesa e non semplicemente a parere dei Consigli provinciali e regionale. È questo un percorso non più attuabile in questa legislatura, nella quale oggettivamente non sono stati fatti passi avanti come in questo Consiglio da qualcuno è stato più volte segnalato. Ma lo possiamo mettere come obiettivo della prossima legislatura, per chiunque si troverà ad avere l'onore e l'onere di guidare il Trentino.

Nel contempo, risulta urgente ripensare il sistema delle relazioni tra competenze provinciali e competenze statali, il cui esercizio si rivela sempre più impattante per il legislatore provinciale.

Anche su questi temi è stata avviata una riflessione con le altre autonomie speciali. L'obiettivo dichiarato - condiviso con la Provincia autonoma di Bolzano - è quello del ripristino dei livelli di autonomia esercitabili prima della riforma costituzionale del 2001, anche se tutti siamo consapevoli che non è possibile viaggiare nel tempo. E' necessario trovare nuovi mezzi e nuovi strumenti per esercitare l'autonomia in un mondo sempre nuovo.

Questi interventi si aggiungono, ovviamente, ai lavori della Commissione dei dodici, che dopo un lungo arresto dovuto alla mancanza dei membri di nomina statale ha ricominciato a operare intensamente, occupandosi della norma di attuazione relativa alla certificazione dei contratti collettivi, e ad alcune disposizioni rilevanti, di ampliamento e consolidamento delle competenze provinciali in materia di personale, di urbanistica e di paesaggio.

E chissà - questa è una mia suggestione - che attraverso una modifica dello Statuto non sia possibile ampliare l'ambito di attività delle norme di attuazione, assegnando alle stesse anche il compito di regolare, almeno in parte, gli ambiti di interferenza tra competenze provinciali e statali.

Tutto questo nel dibattito politico del Trentino non lo colgo e l'approssimarsi della scadenza elettorale da questo punto di vista ne è la cartina di tornasole.

Colgo piuttosto un "commentario" variegato su situazioni puntuali, talvolta molto strumentale, tal'altra - che è peggio - disinformato; altre volte volutamente tendenzioso e quindi ben oltre la dialettica politica, che resta un ingrediente fondamentale della democrazia.

Quello che si è cercato di fare in questi anni difficili ha avuto come bussola il benessere collettivo, la qualità della vita del nostro territorio che, non molti decenni fa, era in fondo alle classifiche nazionali e che ora invece si qualifica come una delle regioni più floride d'Italia e tra le prime 100 in Europa.

Le sfide le conosciamo tutti: la salvaguardia in ogni angolo del Trentino delle popolazioni per scongiurare fenomeni di spopolamento e l'impoverimento sociale e

culturale delle nostre periferie; la crescita del sistema economico pena la compromissione anche delle entrate della finanza pubblica, principale volano dell'autonomia; il futuro dei nostri giovani e condizioni favorevoli per costruire un percorso di crescita non solo nello studio ma anche creando una famiglia (dove spicca come altrove il grande problema della casa); un adeguato sistema di connessioni tra centro e periferia ammodernando le infrastrutture viabilistiche con investimenti strategici e collegamenti informatici, anche tenendo conto dei milioni di turisti che annualmente ci gratificano della loro presenza e delle aziende che scelgono il Trentino per insediare le loro attività; l'ammodernamento del sistema pubblico provinciale, tanto importante perché il successo dell'autonomia passa anche per una buona gestione della stessa da parte delle diverse burocrazie pubbliche; una politica delle alleanze "a geometria variabile" con territori affini per cultura, vocazioni, interessi (perché no?), uscendo dallo stereotipo esclusivista dell'asse Nord-Sud.

Per ribadire che tutto questo non lo può affrontare un Trentino rinchiuso su se stesso, che presume con un certo grado di autoreferenzialità come è spesso stato in passato, di saper fare sempre da solo e meglio degli altri perché è autonomo. Creando inevitabilmente con questo atteggiamento sentimenti di insofferenza se non di fastidio da parte di chi fuori dal nostro contesto prova a relazionarsi con la nostra realtà.

Così, quando sento dire - e lo ho colto anche nel recente dibattito in Commissione in occasione dell'Assestamento che stiamo discutendo - che si delega alle risorse esterne lo sviluppo del Trentino perché la finanza provinciale non ha più le risorse del passato, mi sembra che non siano molto chiare le nuove situazioni che stiamo vivendo. Per anni si è pensato, sbagliando, che le risorse per finanziare le competenze dell'autonomia sarebbero state sempre e comunque sufficienti e indefinite attingendo continuamente dal bilancio provinciale. Con gli accordi fatti in passato, e lo dico senza accenni critici, e con la fine dei gettiti arretrati, avvenuti oltretutto in questa legislatura cioè in un momento in cui per tante cose il mondo è cambiato, la situazione non è più questa. Le risorse del bilancio provinciale sono oggi certamente sufficienti per finanziare le competenze dell'autonomia, ma non lo sono più per fare importanti investimenti di cui il Trentino ha continuamente bisogno per essere al passo con la

modernità e l'efficienza. Per questo siamo fortemente ricorsi al debito in questa legislatura, anche su mandato bipartisan del Consiglio provinciale. E per questo crediamo che le risorse esterne siano importanti. Gli investimenti futuri, a bilancio invariato, li potremo garantire quanto più la ricchezza del Trentino crescerà negli anni a venire. Dal 2019 in poi, escluso il 2020, il Pil Trentino è cresciuto per tutta una serie di motivi in modo importante (+2,3% sino al 2022, contro l'1% a livello nazionale e l'1,3% nel Nord Est). Alla base di tutto ci sono sempre gli investimenti. Più sapremo investire in futuro più la ricchezza crescerà e più potremo ancora finanziare nuovi investimenti. Un moltiplicatore economico che dobbiamo continuamente alimentare per tenere sostenuto il bilancio provinciale e dove una importanza chiara la hanno anche le risorse esterne che saremo in grado di mettere in campo.

E' quindi vero che esiste un complemento di risorse dato da quelle autonomamente prodotte dal territorio, da accordi istituzionali, da disponibilità comunitarie o nazionali a fronte di progetti (penso in particolare alle Olimpiadi 2026), dal risparmio privato. Risorse utilmente impiegabili per finanziare investimenti rilevanti, strategici, necessari per essere competitivi e concorrenziali.

Approccio che naturalmente tutte le comunità territoriali avvedute stanno perseguendo.

E' con questo spirito che ci stiamo impegnando e in coerenza con questi ragionamenti ci impegneremo sino all'ultimo giorno utile di questa Legislatura.

A questo proposito non posso non citare due decisioni recentissime che sul piano delle politiche economiche provinciali esprimono coerentemente con questo approccio un forte significato: da un lato la approvazione da parte della Giunta provinciale del piano provinciale per l'internazionalizzazione del Trentino, documento di strategia che riassume in termini molto evidenti quanto vado esprimendo e cioè l'esigenza che il nostro territorio operi in una visione sistemica e coordinata tra pubblico e privato per accresce la propria "capacità competitiva" sui mercati, accrescendo esponenzialmente le opportunità di successo attraverso scelte e percorsi concordati e coordinati.

Dall'altro il forte impegno ad aggiornare e specializzare gli strumenti a sostegno dell'economia locale, attraverso la "nuova legge 6" (la lp. n. 6/2023 "legge unica per l'economia") che curiosamente ha mantenuto lo stesso numero della sua storica antesignana (la lp. 6/99) che va definitivamente in pensione. Aggiungo inoltre i fondi messi a disposizione delle nostre imprese da Euregio Plus (dove da pochissimo la Provincia di Trento ha le stesse quote di Bolzano), in particolare per il settore turistico-alberghiero.

Consapevolezza, quindi, come principio regolatore degli interventi.

In quale altro modo potremo difendere la nostra autonomia?

Servono realismo, concretezza, voglia di incidere, non contrapposizione sterile e ideologica.

Nel frattempo, in mezzo a tutte le difficoltà del periodo, alle crisi, all'incertezza, alle preoccupazioni, alla questione grandi carnivori - che in molti ancora approcciano in modo ideologico o sottovalutano - la Provincia sta concludendo in queste settimane un accordo finanziario con il MEF dalle dimensioni economiche relevantissime e che chiude una partita aperta ancora con l'Accordo di Milano del 2009.

E difende a Roma con tutte le forze i fondamentali delle nostre entrate proponendo insieme a Bolzano (sì, la Provincia autonoma di Bolzano; perché quando serve fare fronte comune - penso anche al rinnovo della concessione all'Autostrada del Brennero - l'asse Nord-Sud tanto evocato funziona benissimo...) una disposizione che salvaguardi le finanze dell'autonomia a fronte delle riforme fiscali previste dal governo nazionale, come quelle che si palesano con la nuova legge delega sulla riforma fiscale. Si tratta della famosa clausola di neutralità fiscale della quale sentiamo parlare da quando siamo arrivati a inizio legislatura e che per il triennio 2022/2024 abbiamo ottenuto e sulla quale stiamo lavorando per gli anni a venire. E ci lavoriamo con la serietà di chi è consapevole che le minori tasse pagate dai trentini creano maggiori consumi e maggiori investimenti, generando un effetto moltiplicatore che non possiamo sottacere. L'accordo su cui lavoreremo terrà conto anche di questo,

non andremo solamente a chiedere maggiori ristori. Riconosciamo il valore della crescita economica legata alla diminuzione della pressione fiscale.

La meta che ci siamo dati è fare crescere il Trentino salvaguardando la tenuta del sistema di welfare locale oltre che preservando quello culturale, ambientale, paesaggistico, in un contesto in continua e rapida evoluzione e caratterizzato da sempre più incalzanti emergenze di carattere generale. So che il rischio è quello di apparire ripetitivi, ma è un dato di fatto che ancora oggi stiamo facendo i conti con le conseguenze di eventi estremi e di nuovi fattori geopolitici come da ultimo la guerra in Ucraina.

Il perseguimento di tale obiettivo si colloca in una cornice statutaria di forte responsabilità finanziaria. Compete infatti alla Provincia la responsabilità in ordine al reperimento delle risorse necessarie per l'esercizio delle ampie competenze di spesa trasferite e delegate dallo Stato, tenuto conto che la finanza provinciale poggia per circa l'80% su entrate derivanti da tributi propri e devoluzioni di tributi erariali di pertinenza del territorio e quindi, sostanzialmente, prodotti dal territorio. In altri termini: far crescere il sistema è prioritario e necessario per incrementare le risorse della finanza pubblica provinciale.

Ciò richiede l'approntamento di un articolato insieme di azioni e interventi. Prima di tutto è necessario garantire un adeguato livello di fornitura dei servizi ai cittadini e alle imprese che ricadono nella piena competenza gestionale e finanziaria della Provincia. Inoltre è necessario assicurare un adeguato livello di finanziamento delle altre spese che rientrano nell'ambito di tali competenze, prime fra tutte quelle in grado di incidere sui determinanti della crescita del territorio. Ricordiamo infatti che la Provincia è responsabile e sostiene l'onere complessivo di funzioni quali la sanità e l'assistenza, ivi incluse le provvidenze agli invalidi civili, il lavoro, la scuola di ogni ordine e grado, l'università, la ricerca, la finanza locale, la gestione e la sicurezza del territorio, la protezione civile, lo sviluppo economico, il trasporto pubblico locale, la viabilità statale, il catasto, la cultura, lo sport.

Garantire le risorse necessarie per la gestione delle predette competenze è presupposto fondamentale per porre le basi per uno sviluppo del territorio strutturale ed equilibrato. In altri termini, le risorse finalizzate a tali interventi sono indispensabili per la tenuta e la crescita di un sistema, quindi sono le prime che garantiscono la tenuta e la crescita del Pil locale. Ed è quello che la Giunta provinciale ha fatto nel corso della legislatura con le risorse del bilancio. Preservare un sistema di welfare adeguato ed inclusivo. Porre attenzione al tema dell'istruzione quale elemento strategico per la formazione dei cittadini e dei lavoratori del futuro. Favorire un contesto competitivo per le imprese attraverso azioni di infrastrutturazione del territorio ma anche attraverso interventi mirati sul sistema economico: interventi di contesto, promozione del territorio, finanziamento dei centri di ricerca locali, rappresentano alcuni degli interventi da citare, a cui si affianca il finanziamento degli investimenti delle imprese, con particolare attenzione a quelli rivolti alla transizione ecologica, all'innovazione, alla patrimonializzazione, alla crescita dimensionale. Salvaguardare e valorizzare il territorio quale fattore fondamentale sia per la sicurezza che per l'attrattività. Preservare condizioni idonee a mantenere vivo il presidio nelle valli e quindi ad evitare il loro spopolamento.

Senza contare che tali risorse, oltre a garantire gli stipendi ai circa 39 mila dipendenti del sistema pubblico locale (Provincia, enti locali, scuola, sanità, assistenza, trasporto pubblico locale, ecc.), si trasformano in domanda di beni di consumo, servizi e investimenti, andando quindi ad alimentare il ciclo produttivo e quindi, ancora una volta, il Pil locale (pur nella consapevolezza delle forti esternalità che caratterizzano un territorio di piccole dimensioni quale quello trentino). In tale ottica la finalizzazione di rilevanti quote di risorse del bilancio provinciale agli investimenti in opere pubbliche incide ancora di più sulla crescita del Pil locale tenuto conto del moltiplicatore particolarmente elevato che le caratterizza.

Tuttavia, non si tratta semplicemente di far quadrare i conti o pianificare ed investire come se la nostra fosse una grande azienda, perché amministrare una comunità piccola e complessa come il Trentino significa anzitutto costruire un processo di partecipazione e costante verifica, in una continua ricerca di punti di equilibrio fra una

pluralità di istanze e di ambizioni. Per questo, nella primavera del 2019, ad inizio di legislatura, con conclusione a Comano Terme abbiamo voluto promuovere un significativo processo partecipativo, il primo in Italia su di una strategia di area vasta, in grado di affrontare il tema della vivibilità nelle zone montane e che costituisse il presupposto per la stesura del Programma di sviluppo provinciale. Tale processo, che abbiamo chiamato “Stati generali della montagna”, ha coinvolto centinaia di portatori di interesse in tutti i territori del Trentino attraverso decine di momenti di confronto, mettendo a disposizione di istituzioni, associazioni, imprese e cittadini tutti gli elementi conoscitivi in possesso delle strutture provinciali per consentire una dialettica approfondita tra tutti gli attori coinvolti.

Per quanto riguarda l’area tematica della ”Governance” istituzionale il dibattito si è sviluppato attorno a quattro discussioni: il tema della perdita da parte dei Comuni del ruolo e della propria identità amministrativa e culturale, il tema della semplificazione amministrativa, il tema degli enti intermedi e delle gestioni associate obbligatorie ed il tema delle reti e delle relazioni.

Per affrontare il tema dell’identità abbiamo provveduto a migliorare i sistemi di solidarietà finanziaria tra i comuni attraverso la revisione dei modelli di trasferimento della parte corrente. Parallelamente abbiamo promosso un sistema di valutazione dell’adeguatezza della struttura comunale, rapportandolo alla natura stessa di presidio svolto dall’Ente e quindi alla ragione di esistenza dello stesso e conseguentemente revisionando i limiti all’assunzione del personale. Per quanto riguarda il tema della semplificazione, è stata proposta una nuova visione del ruolo della pubblica amministrazione che superi il profilo dell’autoritarità a favore di un approccio facilitativo orientato alla proporzionalità, alla riduzione degli adempimenti, alla semplicità nella comunicazione ed alla informazione. In tal senso si è affermata l’importanza della formazione alle innovazioni tecnologiche e dell’utilizzo delle stesse per semplificare il rapporto tra utente e pubblica amministrazione, approccio che ha trovato una significativa accelerazione nel periodo pandemico. Una particolare attenzione era stata richiesta alla revisione e alla semplificazione della materia degli appalti modificando la relativa normativa provinciale. Tale richiesta ha prodotto

molteplici interventi normativi fino ad arrivare alle disposizioni di recepimento del nuovo codice appalti contenute nel disegno di legge all'esame di questo Consiglio.

Per quanto riguarda il tema dell'ente intermedio, sono emerse diverse visioni sulla natura e conseguentemente sul ruolo dell'ente Comunità, in particolare:

- Comunità come ente aggregativo di sintesi politica;
- Comunità come ente strumentale dei comuni;
- Specificità del Comun General de Fascia.

Per rispondere alle istanze emerse abbiamo promosso la revisione degli organi delle Comunità che rafforzasse il rapporto delle stesse con le amministrazioni comunali valorizzando il ruolo del consiglio dei Sindaci quale organo di governo.

Non può sfuggire come, a fronte dei nuovi ed ampi compiti, gli enti locali di piccole dimensioni abbiano registrato una grave difficoltà ad acquisire le competenze amministrative (e tecniche) necessarie per fronteggiare le nuove attribuzioni. La proposta è stata quella di eliminare l'obbligo delle gestioni associate, ma al contempo introdurre un sistema di incentivazione a questo modello organizzativo. E' stata rimarcata l'opportunità di personalizzare le gestioni associate a livello territoriale con soluzioni a seconda delle dimensioni degli enti coinvolti. Le gestioni associate dovranno essere il frutto di percorsi condivisi e non imposti perché la possibilità di funzionare non potrà prescindere dalla coesione negli intenti e negli obiettivi e dalla presenza di uno spirito solidaristico, ma anche auto-responsabilizzante.

Problema annoso, inoltre, è quello della disponibilità dei segretari comunali, che abbiamo cercato di risolvere attraverso concorsi: si sono abilitati in 20, mentre una seconda tranche ha visto la partecipazione di 59 candidati (di cui 15 altoatesini); le loro prove scritte sono all'esame della commissione.

Nell'ambito degli stati generali era emersa la necessità di costruire un nuovo sistema di erogazione dei servizi basato sul principio di sussidiarietà circolare, secondo il quale i cittadini sono coinvolti nel processo di erogazione dei servizi (co-produzione)

e assumono un ruolo sia gli operatori di mercato che i soggetti dell'economia civile, protagonisti nella produzione di utilità sociali:

- imprese (grandi e PMI) orientate alla responsabilità sociale;
- enti bilaterali tra associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro;
- associazioni di rappresentanza di interessi (organizzazioni sindacali, associazioni datoriali);
- istituzioni pubbliche, in particolare a livello sovra-locale.

In tale contesto si richiedeva di sviluppare il “Welfare di comunità”. Nel caso del welfare territoriale, le politiche e i servizi che ne derivano devono riguardare in particolare i seguenti ambiti:

- gli anziani e il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione;
- i giovani;
- la conciliazione vita-lavoro.

Passando poi all'istruzione e alla preparazione accademica, si è rilevata la necessità che la pubblica amministrazione si impegnasse nel co-disegnare, co-gestire e co-valutare il sistema delle risorse pubblico-private che presidiano il ciclo della formazione. Per quanto riguarda la progettazione della filiera della formazione professionale sia in ambito di obbligo formativo che di successiva specializzazione il costante e continuo confronto con gli istituti formativi e le associazioni di categoria ha permesso di innovare e orientare quanto più possibili alle nuove esigenze e fabbisogni del mercato del lavoro trentino. In particolare si sono promossi a partire dall'anno formativo 21/22 per la prima volta in Trentino i nuovi percorsi di Istruzione formazione tecnica superiore (IFTS) che consentono una specializzazione flessibile e veloce (percorsi annuali di 800 ore) in forte collaborazione con le imprese del territorio. Ancor per far fronte alla carenza di personale con competenze professionali in particolare nelle aree territoriali più periferiche è stato promosso il sistema duale

che consente allo studente di lavorare e contestualmente conseguire il diploma e alle imprese di disporre fin da subito di forza lavoro giovane sulla quale investire.

Ancora, preme ricordare che, per garantire un servizio scolastico adeguato nelle piccole realtà di montagna si è da un lato intervenuti derogando ai limiti minimi per la chiusura delle scuole sia nell'infanzia che nella primaria. In secondo luogo si sono modificati i parametri per attribuzione delle pluriclassi abbassandoli di circa il 20% e così garantendo nelle scuole di montagna un servizio scolastico di migliore qualità.

Per quanto riguarda la mobilità, gli Stati generali hanno fatto emergere la necessità di garantirla attraverso la ricerca di soluzioni flessibili pubblico-privato, sempre con il coordinamento dell'attore pubblico, che riguardano in particolare:

- l'intermodalità;
- le forme di trasporto pubblico locale introdotte in via sperimentale (ad es. gratuite);
- soluzioni flessibili per la popolazione anziana anche attraverso mezzi privati (voucher per l'*ultimo metro*)

Negli Stati generali si è sottolineato come gli obiettivi dello sviluppo economico dell'intero territorio provinciale sono raggiungibili solo se tutti i territori, compresi quelli di montagna che soffrono di uno svantaggio relativo, vengono interessati da politiche mirate alla crescita, puntando in particolare sui valori identitari quali la qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico, sociale e sulla produzione del settore primario. È indispensabile promuovere politiche di coesione territoriale con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo maggiormente equilibrato riducendo le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali e rendendo più coerenti le politiche settoriali, che hanno un impatto territoriale, e la politica provinciale. La sostanziale corrispondenza tra coesione territoriale e sviluppo economico emerge da una analisi di alcuni dei principali problemi che incidono sull'economia e sulla società trentina: le difficoltà nel ricambio generazionale, lo spopolamento delle aree più lontane dai maggiori centri urbani, le difficoltà delle aree marginali per le attività economiche, la complessità dei sistemi di viabilità delle aree montane e della mobilità pubblica e privata, le

conseguenze del cambiamento climatico sui territori di montagna, l'eccesso di burocrazia e il peso crescente della fiscalità, le nuove sfide imposte alle attività economiche dalla diffusione di internet. Gli elementi fondamentali per raggiungere l'obiettivo di coesione territoriale e sviluppo economico sono da un lato il patrimonio ambientale, sociale e culturale del Trentino e dall'altro l'autonomia, veri e propri asset territoriali, che per qualità, diffusione e radicamento nei territori possono permettere di affrontare le sfide a cui nei prossimi anni sarà chiamato il Trentino. La declinazione operativa della coesione territoriale passa attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti quali: la semplificazione del quadro normativo, il miglioramento dell'accessibilità delle valli attraverso sistemi di mobilità sia fisici che immateriali, la promozione di un'economia di rete che valorizzi in sinergia i singoli settori economici favorendo la nascita di filiere specifiche, l'innovazione e la ricerca focalizzate soprattutto sui bisogni dei centri minori e sulla promozione di nuovi modelli economici, lo sviluppo della formazione, sia nei sistemi scolastici, che come formazione specialistica e continua per gli adulti, con particolare attenzione a far crescere la cultura del territorio e una consapevolezza del suo valore. Obiettivo fondamentale è la creazione di condizioni di base per rafforzare il benessere di chi abita e frequenta la montagna quali: la presenza di servizi adeguati, un'attenzione privilegiata ai residenti, l'integrazione fra i settori economici principali presenti nel territorio (agricoltura, artigianato e industria, commercio, turismo) in un contesto di equilibrio fra persona, sviluppo e ambiente. Il processo di sviluppo economico e coesione territoriale passa attraverso l'attivazione di gruppi di lavoro e sinergie territoriali fra pubblico e privato che coinvolgano attori diversi nell'identificare progetti comuni da realizzare sui territori. In quest'ottica sono state caratterizzate tutte le politiche settoriali della Provincia partendo da un forte impegno sui progetti di sviluppo della rete viabilistica e internet, passando attraverso le azioni sinergiche con il sistema della cooperazione trentina quali ad esempio l'incremento dei centri multiservizi nelle realtà periferiche o alle azioni di promozione dei prodotti agroalimentari trentini in tutte le filiere turistiche ricettive.

Ricordo qui alcune scelte adottate dalla Giunta provinciale in questa legislatura in coerenza con gli esiti degli Stati generali, alcune che hanno inciso positivamente sull'organizzazione dei servizi, altre che hanno migliorato i collegamenti e le connessioni delle aree più lontane con Trento, altre ancora finalizzate a creare condizioni di nuovi insediamenti economici per favorire lo sviluppo delle valli, in particolare dove il Turismo non rappresenta l'economia prevalente.

Sono state diverse ad esempio le iniziative attuate per rinforzare la presenza industriale nelle valli. Solo per citare le più importanti: la reindustrializzazione dello stabilimento "ex Bailo" a Pieve Tesino, chiuso da 17 anni, dove si offrirà occupazione a 50 addetti entro il 2027; l'operazione con Spirale che ha trasformato il magazzino di Grigno in una vera e propria sede produttiva da affiancare a quella di Cinte Tesino dove si occuperanno 20 nuovi dipendenti; l'operazione Immagina-Areaderma, grazie alla quale l'azienda di cosmetica ha lasciato i propri spazi produttivi a Pergine Valsugana a Trentino Sviluppo per tornare a Baselga di Pinè dove ha realizzato un nuovo grande e moderno stabilimento. Contestualmente Trentino Sviluppo ha messo gli spazi di Pergine a disposizione della startup innovativa Immagina Biotechnology, attiva nello studio dell'RNA e dei ribosomi, e di altri spin-off dell'Università (Cibio in particolare) e dei centri di ricerca trentini creando un primo nucleo del costruendo polo scienze della vita; l'insediamento nel 2019 delle aziende Ecoline, Ecoenerg e Nuova Saimpa a Condino e Cimego, negli spazi lasciati liberi da BM Group: l'operazione ha movimentato 12 milioni di euro di investimenti privati e previsto 48 nuove assunzioni; la reindustrializzazione dell'ex compendio di via Primo Maggio a Storo, con previsione di 22 nuove assunzioni; l'espansione a Monclassico di Ciocomiti, azienda produttrice di cioccolato, al fine di supportare la sua espansione industriale in Trentino; il bando per valorizzare l'economia dei territori periferici a favore di piccole e medie imprese con sede in aree montane, per lo sviluppo di progetti volti a introdurre sul mercato prodotti o servizi nuovi o innovativi: sono state ammesse a finanziamento 58 aziende per un finanziamento complessivo di oltre 4 milioni di euro.

L'economia agricola per contro ha potuto annoverare diverse misure messe in campo a sostegno delle aziende zootecniche al fine di assicurare continuità al presidio dei territori di montagna e al mantenimento del paesaggio. Tra le altre si ricordano l'aiuto straordinario nel primo semestre 2022 per far fronte ai rincari di energia ed alimenti (6 milioni di euro), l'aiuto attivato tramite Codipra per circa 1,9 milioni di euro, il sostegno all'adesione diffusa all'IST Latte, il contributo per la certificazione del benessere animale, oltre agli aiuti per i nuovi investimenti e per l'innovazione del settore. Un riferimento va qui fatto al settore zootecnico fortemente colpito dal rincaro del costo delle materie prime e dove la Giunta provinciale è intervenuta a sostegno.

Per quanto riguarda i multiservizi in montagna, invece, è stata ampliata l'offerta aumentando sia le disponibilità per singolo multipunto sia aumentando il numero dei punti sul territorio. Questo aspetto è poi diventato elemento dell'accordo anche con la Federazione delle cooperative, partner anche di un accordo per l'utilizzo di spazi di coworking.

Le parole chiave individuate dagli Stati Generali per dare lettura al tema del paesaggio, ambiente e territorio sono: qualità, vivibilità e consapevolezza.

La qualità, intesa come tutela e valorizzazione delle risorse naturali, è condizione necessaria per continuare a disporre, sia per la vivibilità futura che per innestare condizioni per lo sviluppo economico integrato (turismo, agricoltura, allevamento, artigianato, industria...).

La qualità urbanistica e architettonica passa per una serie di azioni che vanno dalla pianificazione senza espansioni, al recupero e censimento dei centri storici, degli edifici produttivi incongrui e degli spazi aperti, ivi compresi i manufatti della tradizione contadina che tanto contribuiscono a caratterizzare il nostro paesaggio: i muretti a secco ai quali abbiamo riservato una speciale attenzione. In tale prospettiva si è proseguito nelle politiche di limitazione del consumo del suolo con particolare riferimento all'edificazione di nuovi edifici destinati ad uso turistico/residenziale (seconde case). Come già rappresentato è stata promossa la qualità dei prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento di montagna, dell'artigianato, attraverso una

maggior capacità di combinare le risorse naturali con forme di economia sostenibile. I prodotti trentini rappresentativi del territorio (made in Trentino), sono stati rappresentati da un marchio sostenibile, riconoscibile e comunicato in maniera corretta ed efficace.

Altra parola chiave è la vivibilità: l'orgoglio di vivere e lavorare in montagna deve essere accompagnato da reali possibilità di lavoro e garantire una buona qualità della vita. La risorsa paesaggio deve essere vista come un bene comune. L'equilibrio del paesaggio montano va pensato in un'ottica di multifunzionalità dove le attività insediate come l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, il sistema turistico, industriale siano tra loro connesse e coerenti con un modello di sviluppo "Trentino", sociale, economico, culturale e green. Un paesaggio equilibrato, vitale e rispettoso della propria identità è un elemento fondamentale che coniuga la competitività dei diversi sistemi economici e sociali e garantisce la vivibilità dei contesti alpini; le azioni a sostegno della montagna devono essere orientate verso utilizzi rispettosi del territorio, lavorando sulle interdipendenze settoriali, un sistema che genera ricadute positive a beneficio di tutta la comunità, a partire da chi vive e lavora in montagna e permette la continuità nel tempo di queste attività garantendo il presidio del territorio. Le giovani generazioni manifestano un'alta sensibilità verso i temi di carattere ambientale e paesaggistico: occorre valorizzare questa importante caratteristica sostenendo il radicamento, l'educazione e la formazione al territorio, all'ambiente e al paesaggio. A tal fine, è fondamentale informare e formare sulle competenze e sulle opportunità fornite dal territorio.

Naturalmente il dibattito sulla montagna non ha fatto venire meno l'attenzione verso il capoluogo. E qui ricordo, per la città di Trento, alcune importanti decisioni sul piano progettuale attese da molto tempo e che incideranno sulla Trento del futuro. Mi riferisco alla realizzazione della circonvallazione ferroviaria: permettetemi di ricordare che in questa legislatura sono state rinvenute dopo anni le risorse finanziarie, risorse ingenti e necessarie. Oppure la funivia del monte Bondone, opera attesa da decenni, per la quale sono stati reperiti i primi 35 milioni di fondi nazionali e ora si procede con la progettazione. E ancora, le attese opere stradali a Ravina e a Spini con

un investimento totale di quasi 80 milioni di euro, le decisioni sull'ospedale dove si è detto stop al vecchio progetto del NOT e si è partiti con un nuovo percorso. Aggiungendo anche il tema dello stadio da questa giunta sdoganato come fattibile nell'area di San Vincenzo: ora auspichiamo di trovare un percorso comune con l'Amministrazione di Trento. E poi ci sono anche le decisioni, per così dire, "immateriali" ma non meno strategiche come la scuola di medicina, attesa da vent'anni e pure il "nuovo" Festival dell'economia. Fra questi grandi progetti, permettetemi di dedicare un inciso specifico all'area di San Vincenzo. Al silenzio assordante e alla totale mancanza di idee sulla possibile riqualificazione dell'area degli anni passati (per lungo tempo discarica a cielo aperto di rifiuti, dopo che dalla Provincia era stata pagata circa 30 milioni di euro), si sono sostituite le critiche sul concerto di Vasco Rossi (che, ricordo, ha portato al Trentino oltre 40 milioni di euro di indotto) e, ancora, sul calendario di quest'estate. Eppure la gente comune chiede di poter usufruire di spettacoli e concerti (che, ogni estate, in giro per l'Italia in arene, spiagge, località turistiche ecc. sono più di mille) senza dover andare come minimo a Verona.

Ricordo che la destinazione urbanistica di quella zona è funzionale a tali eventi per scelta anche del Comune di Trento e che gli investimenti di allestimento che si vanno a realizzare per completare la funzionalità dell'area destinata a quelle funzioni e non ad altro - perché, ripeto, quella è la destinazione urbanistica - hanno un costo nell'ordine di un milione di euro.

Le critiche sono effettiva espressione del pensiero della nostra gente? Non lo credo. Senza dimenticare che con questa operazione facciamo cultura, cultura giovanile, dando spazi e possibilità ai giovani trentini di mettersi in mostra come è stato con le band della Euregio.

E nemmeno su Rovereto siamo rimasti fermi. A breve verrà presentato il progetto di interrimento ferroviario di una linea, quella merci, o di entrambe le linee compresa quella storica. Di questo occorrerà dialogare con l'amministrazione comunale così come si è deciso in una mozione votata all'unanimità dal consiglio comunale di

Rovereto all'inizio di questo percorso progettuale. Su Rovereto vi è poi il sogno nato progettualmente in questa legislatura del collegamento ferroviario con Riva. Rfi nei mesi scorsi ha fatto l'analisi costi benefici e trasportistica, con risultati positivi, ora siamo alle soglie del progetto di fattibilità. Si tratta di un progetto che se portato a termine permetterà di salire in treno a Monaco e scendere direttamente a Riva. Un progetto europeo di forte sostenibilità ambientale. Sulla città della Quercia in questa legislatura non sono mancati i finanziamenti puntuali, confermando le risorse investite nelle precedenti legislature. Per la variante di S. Ilario sono stati investiti 30 milioni di euro; sono state altresì garantite le risorse per il finanziamento dei lavori dell'Istituto d'arte Depero per 16,6 milioni di euro; è stato finanziato il primo lotto del nuovo polo della protezione civile a Rovereto per 4,8 milioni di euro a cui, non appena depositato il progetto, seguirà il finanziamento del secondo lotto; è stata inoltre finanziata la costruzione di una nuova RSA per un importo di 16,5 milioni di euro. Proseguono inoltre i lavori su piazzale Orsi ora in corso, il progetto delle nuove ITI Marconi a San Ilario e il nuovo polo della istruzione e formazione in Meccatronica.

Tornando alle infrastrutture, credo sia utile ricordare anche in questa occasione la forte accelerazione impressa alla realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio.

Rilevanti sono state le risorse messe in campo per gli investimenti infrastrutturali: per quanto riguarda il fronte del rafforzamento delle reti stradali e ciclabili sono stati programmati e finanziati nel corso della legislatura interventi per quasi un miliardo di euro (983 mil). Se consideriamo la programmazione pluriennale complessiva di questo settore, il totale ammonta a poco meno di 1,5 mld.

Per alcune di queste opere, ritenute strategiche nel settore della viabilità, al fine di velocizzarne la realizzazione, sono stati nominati cinque commissari straordinari grazie a una legge provinciale innovativa rispetto alle norme nazionali.

I progetti viabilistici affidati ai commissari prevedono un investimento, finanziato nel bilancio provinciale di circa 360 milioni di euro (oltre ad altri 69 previsti con la manovra di assestamento) e riguardano la messa in sicurezza della SS 47 della

Valsugana tra Castelnuovo e Grigno, lo svincolo di Borgo est, la variante di Pinzolo, la variante di Ponte Arche, la già citata messa in sicurezza della SS 12 a Ravina di Trento, e il sottopasso di collegamento tra la Statale del Brennero e la zona produttiva di Spini di Gardolo, infine e la Ciclovía del Garda.

Altri due commissari sono stati individuati per la realizzazione del nuovo Polo ospedaliero e per le opere dell'Alto Garda della Patrimonio del Trentino.

Altre opere rilevanti (di importo sup. a 20 mln) in ambito infrastrutturale finanziate nella legislatura che meritano menzione sono la variante di Canazei (85,0 mln), la variante di Molina di Ledro (40,0 mln) il ponte di Avio (20,1 mln), la variante di Sant'Ilario (30,0), la messa in sicurezza della Galleria Crozi 1 (25,0 mln) e la Galleria di Ponte Pià (47,0 Mln). Rilevante è poi l'investimento della funivia di collegamento tra Passo Rolle e San Martino di Castrozza (70,0 mln), opera anch'essa attesa da molti anni e per la quale siamo alla fase di appalto.

Si tratta di interventi infrastrutturali attesi da decenni in Trentino che trasformeranno in efficienza e sicurezza il nostro territorio.

Ci sono poi altre opere finalizzate al miglioramento dell'accessibilità alle località di montagna in coerenza con gli obiettivi degli "Stati generali della Montagna" perché le attività produttive rimangano in montagna e continuino a creare ricchezza, economia, lavoro e che le valli rimangano popolate.

I progetti viabilistici in quest'ottica hanno previsto circa 97 milioni di euro per 34 interventi e riguardano la messa in sicurezza degli assi viari oppure interventi di più ampio respiro finalizzati a migliorare la fluidità del traffico mediante vere e proprie varianti agli abitati.

Tra le ulteriori varianti ai centri abitati citiamo quella di Sottomolizza a Castel Tesino (10,8 Mln) e il collegamento Storo – Val d'Ampola (5,0 Mln). Tra gli interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza, degne di nota sono la sistemazione definitiva dello storico tracciato del Menador (11,1 Mln), la messa in sicurezza a Nembia (5,7 Mln), la sistemazione della "Curva della Morte" a Revò (2,6 Mln), il

completamento della Strada delle Piramidi (11,2 Mln), gli interventi sulla strada della Valfloriana (12,2 mln), quelli sulla strada di Folgaria (4,0 mln), quelli in Valle di Gresta (1,2 mln) e in Vallarsa (5,0 mln).

Accanto alle strade, abbiamo posto grande attenzione anche al trasporto pubblico ed alla sua incentivazione. Va rilevato intanto che il 2022 può essere considerato il primo anno di ritorno alla normalità dopo la difficile prova della pandemia: è stata infatti ripristinata al 100% la capacità di carico dei mezzi e riattivati tutti i servizi ante lock down.

In generale, a solo guardare il 2022 sul 2021, le percorrenze sono aumentate dell'1,9% rispetto al 2021; i passeggeri del 13,4%, verso la soglia dei 50 mila passeggeri giorno sul servizio extraurbano a regime.

Una parentesi importante, infine, vogliamo dedicarla ad altre strade, quelle che consentono di far viaggiare i dati, e che rappresentano ormai una chiave imprescindibile per aprire i territori verso lo sviluppo. Anche di questo si era ampiamente discusso agli Stati Generali della Montagna, segnalando una situazione di difficoltà per il nostro territorio.

Al di là dei principali Comuni, serviti dalla fibra ottica dei maggiori operatori nazionali, il progetto BUL (Banda Ultra Larga) ha consentito di aprire il servizio FTTH (Fiber To The Home) nei primi 9 Comuni inseriti nelle aree a fallimento di mercato nel corso del 2020. Attualmente i Comuni coperti sono oltre 130, con previsione di completarne 197 entro la fine dell'anno e concludere l'intero progetto nel primo semestre 2024 (il conteggio dei Comuni è riferito al 2016, anno di emanazione del bando).

Con il bando PNRR Italia a 1 Giga, invece, si prevede di servire, entro il 2025, ulteriori 16000 civici rimasti al di fuori delle precedenti pianificazioni.

In questo scenario la PA gioca un ruolo strategico perché, anche grazie ai fondi PNRR, le connessioni "ramificate" sul territorio danno modo all'ente pubblico di

innovare il rapporto con il cittadino digitalizzando procedure a tutto vantaggio dei tempi e della capillarità delle risposte.

In questo senso la Provincia svolge un incisivo ruolo di coordinamento ed un forte supporto ai processi di digitalizzazione avviati anche dai Comuni.

Questo dunque il percorso che abbiamo avviato dagli Stati generali in poi, un percorso che ha poi dovuto fare i conti con gli imprevisti. Nel corso della legislatura, infatti, la Provincia ha saputo garantire le risorse per la tenuta e la crescita del sistema ma anche ricavare adeguati spazi finanziari per fronteggiare le emergenze.

A seguito della tempesta Vaia, già a inizio 2019 è stata approvata una variazione di bilancio che ha consentito di mettere a disposizione circa 143 milioni di euro per ristorare i danni subiti da cittadini e imprese oltre che per finanziare gli interventi più urgenti di ripristino delle strutture e delle infrastrutture di competenza dei comuni e della provincia. Alle predette risorse si sono poi aggiunti finanziamenti statali per interventi di ripristino attivabili in una seconda fase per circa 245 milioni di euro.

Anche a fronte dell'emergenza Covid la Provincia ha reagito prontamente già nei primi mesi del 2020 aggredendo il tema più immediato, quello della carenza di liquidità di famiglie e imprese, attraverso il posticipo di versamenti tributari e coinvolgendo le banche e i confidi locali con la sottoscrizione di un protocollo per facilitare l'accesso al credito delle imprese. Successivamente sempre nel 2020 con la L.P. n. 3, attraverso una operazione di riorientamento di risorse già autorizzate in bilancio, sono stati messi a disposizione circa 150 milioni di euro per attuare misure emergenziali sia a sostegno del reddito dei lavoratori esclusi dai processi produttivi e quindi delle famiglie, sia per garantire la sopravvivenza delle imprese e delle attività economiche in modo da consentire una rapida ripresa una volta chiusa la fase di emergenza sanitaria. A tali risorse, con l'assestamento del bilancio, si sono aggiunti finanziamenti per garantire i servizi nel settore sanitario e per assicurare lo svolgimento in sicurezza delle lezioni per tutto l'anno scolastico 2020-2021, portando le risorse provinciali complessive destinate nel 2020 all'emergenza Covid a circa 200 milioni di euro. Nel 2021 la recrudescenza della pandemia ha indotto ancora una volta

la Provincia a intervenire tempestivamente con la L.P. n. 7, varando una manovra di circa 230 milioni di euro, una quota significativa dei quali (circa 160 milioni di euro) destinati a imprese e famiglie per fronteggiare gli effetti negativi della pandemia; misure definite tenendo peraltro conto degli ingenti volumi di risorse che stava mettendo in gioco lo Stato. Anche nel 2021 poi con l'assestamento sono state rafforzate le risorse in favore della sanità e della scuola portando il totale delle risorse finalizzate all'emergenza Covid a circa 230 milioni di euro.

A tali risorse si sono aggiunti i consistenti finanziamenti statali finalizzati a sostenere le spese indotte dalla pandemia. Nel 2020 si è trattato di circa 113 milioni di euro destinati alla copertura di spese nel settore della sanità e del trasporto pubblico locale, a interventi emergenziali della protezione civile, al supporto delle minori entrate e delle maggiori spese degli enti locali. Nel 2021 i trasferimenti statali sono risultati pari a circa 157 milioni di euro (importo che include circa 85 milioni di euro di trasferimenti a sostegno dei soggetti economici che operavano nei comprensori sciistici); a tali risorse si sono aggiunti circa 75 milioni di euro erogati direttamente dallo Stato a favore dei gestori degli impianti di risalita. Altre risorse statali sono state attribuite nel 2022, in particolare per il settore sanitario.

Vorrei aprire a questo punto una parentesi specifica dedicata alla Sanità che, nonostante le note ed oggettive difficoltà originate dalla pandemia può dire di aver visto sostanzialmente confermate le linee strategiche impostate dalla Giunta provinciale all'inizio della Legislatura. Per quanto riguarda l'APSS è stato dato un forte impulso alle attività territoriali ricostituendo il Dipartimento di Prevenzione in precedenza ridotto di importanza e di efficienza. La riorganizzazione ha consentito non solo di affrontare decisamente gli effetti della Pandemia ma anche di esser preparati a quanto accaduto successivamente in altre emergenze.

La riorganizzazione dell'APSS è stata oggetto di un'intensa attività di programmazione e confronto che ha portato alla costituzione "dell'Ospedale Policentrico" dando dignità ed importanza a tutti gli Ospedali della Rete provinciale anche anticipando elementi del DM n. 77 che ha dettato le linee guida per l'Assistenza Sanitaria Territoriale

Nazionale. Elemento di assoluta novità è la costituzione dei "Dipartimenti Transmurali" in APSS che consentono la presa in carico della fragilità e della cronicità nel suo complesso senza cesure tra quanto accade negli Ospedali e quanto accade nei territori.

All'interno della programmazione sanitaria provinciale un tassello fondamentale è stata la costituzione della Scuola di Medicina dell'Università di Trento inaugurata nel 2019 e giunta oramai al IV anno con 60 studenti ammessi annualmente che dal prossimo anno accademico aumenteranno a 70 per l'incremento dei posti concesso a livello nazionale. E' evidente l'importanza di "formare in Trentino" le nuove generazioni di Medici e degli altri Professionisti Sanitari coinvolgendoli nel Sistema Sanitario Provinciale sia a livello ospedaliero che territoriale. Alla conclusione del VI anno di corso terminerà l'affiancamento dell'Università di Verona, l'APSS si modificherà in Azienda Sanitaria Universitaria Integrata Territoriale primo esempio in Italia di come l'assistenza, la formazione e la ricerca non siano rinchiusi all'interno di un perimetro murario ma coinvolgono tutto il territorio provinciale.

In quest'ottica, chiusa definitivamente la vicenda del NOT, il Commissario ad acta con la collaborazione dell'APSS, dell'Università di Trento e del Dipartimento Salute e Politiche Sociali Provinciale sta "disegnando" il Nuovo Polo Universitario Assistenziale della Città di Trento che da luogo deputato all'assistenza deve disporre degli spazi idonei alla formazione ed alla ricerca.

L'importanza del potenziamento della Sanità Territoriale Provinciale è poi testimoniata dal rinnovo dei contratti con la Medicina Generale che ha finalmente dato avvio alle aggregazioni dei professionisti sul territorio e riconosciuto economicamente il loro impegno più gravoso per l'incremento del numero degli assistiti ed il progressivo invecchiamento della popolazione con incremento conseguente della fragilità e della cronicità in genere. In tale direzione è stata concordata con la Scuola di Medicina Generale l'avvio sin dal secondo anno della possibilità di acquisire assistiti con un tutor di riferimento con un'implementazione della copertura territoriale. Analogamente si sono rinnovati ed aggiornati i contratti con i Pediatri di

Libera Scelta garantendo infermieri ed assistenti di studio, al pari dei MMG, per alleviare il loro carico burocratico e consentire un maggior “tempo clinico” da dedicare all’assistenza.

Dal 2008, per la prima volta, la Provincia è tornata oggetto di finanziamento strutturale sanitario da parte del Governo con una prima fase caratterizzata dall’implementazione dei posti letto di Terapia Intensiva e Semi intensiva che ha interessato pressoché tutti gli Ospedali della Rete. Quindi con i Fondi PNRR si è avviata la “ristrutturazione edilizia e logistica” della Rete Ospedaliera e Territoriale ottenendo di mantenere la nostra autonomia in termini di appalti e contratti.

A fronte del rincaro dei prezzi registrato dal secondo semestre 2022 ad oggi, la Provincia ha incrementato con propri fondi il finanziamento statale che era risultato progressivamente insufficiente per aggiudicare e completare le opere individuate. Desidero inoltre segnalare l’importanza del finanziamento ricevuto per realizzare l’Hospice Pediatrico nell’area della ProtonTerapia ed il finanziamento di 3 milioni di euro all’anno (per ora per 3 annualità) come riconoscimento nazionale per la sua importanza assistenziale e di ricerca.

In parallelo all'azione di programmazione sanitaria è stata avviata all'inizio legislatura e portata a termine la profonda rivisitazione delle varie articolazioni degli interventi in tema Sociale e Socio-sanitario della nostra Provincia. Nel rispetto principalmente della Legislazione Europea sono stati rivisitati i processi relativi agli affidamenti, ai bandi, alla coprogettazione con un confronto costante con il Terzo Settore ed il CAL ed il contributo scientifico determinante dell'Università di Trento e dell'Università Cà Foscari di Venezia.

Durante i primi anni della Legislatura è parsa evidente la necessità di intervenire e potenziare le azioni provinciali nell’ambito della “Disabilità”. Per tale motivo all’interno del Dipartimento Salute e Politiche Sociali è stata costituita una struttura dirigenziale per la disabilità che ha consentito un approccio puntuale e diretto con i cittadini e le loro famiglie oltre che con il Terzo Settore dedicato, riformando i termini

di autorizzazione ed accreditamento oltre che incrementando le tariffe consentendo un intervento sensibilmente migliorativo sulla parte stipendiale dei dipendenti.

Analogamente, nel tempo sono stati effettuati numerosi e rilevanti interventi economici ed organizzativi a favore delle RSA, consentendo l'equilibrio dei loro bilanci messi in grave crisi dalla Pandemia e dai rincari energetici e sostenendo la permanenza di Infermieri ed OSS parificando di fatto i loro stipendi a quelli dei colleghi impegnati nell'APSS.

Opere ed organizzazione in continua evoluzione dunque, anche sotto il profilo degli aggiornamenti dei piani alle contingenze dettate dall'esterno.

Su due temi già toccati - quello della casa e quello della natalità - voglio tornare.

La possibilità di avere un'abitazione degna di questo nome è diventata un problema grosso anche per il Trentino. La complessità delle situazioni - alcune esplose nel post COVID - ha reso palese che gli strumenti ordinari (gli incentivi pubblici per l'acquisto e l'affitto, gli interventi di ITEA - società che peraltro con il supporto finanziario della Provincia sta producendo un'importante accelerazione nella ristrutturazione degli immobili di risulta) non sono più sufficienti.

Nelle località a forte vocazione turistica trovare un appartamento per "metter su casa" è diventato per una coppia, in particolar modo se giovane, un'impresa. Così trovare alloggio per chi lavora in ambiti extra ricettivi in tali zone. Si sta dando corso ad un progetto - d'intesa con il Consorzio dei Comuni - volto ad individuare una serie di immobili pubblici dismessi da conferire in un fondo che si occupi poi della loro ristrutturazione, per assegnarli a chi ne farà richiesta.

Vi è poi il tema delle garanzie, a causa delle quali talvolta una coppia deve rinunciare all'acquisto a meno che non vi sia l'aiuto dei genitori che mettono la firma a tutela del mutuo acceso. Anche qui è in corso la stipula di una convenzione con lo Stato per integrare la garanzia nazionale del 50% sull'acquisto dell'appartamento sino all'80%, grazie ad un fondo provinciale. In questo modo si punta a dare maggiori possibilità ai

giovani di ottenere le garanzie necessarie per riuscire a stipulare un mutuo con il mondo bancario.

Anche il contributo alle coppie che prendono un appartamento in affitto in località decentrate/montane è uno strumento (recente) interessante e sbaglia chi lo critica perché soprattutto i giovani dopo la pandemia vanno alla ricerca di immobili di dimensioni maggiori ed in luoghi più naturali della città (e meno cari): l'aiuto pubblico per loro è sicuramente importante.

Avere una casa è uno dei presupposti perché la famiglia possa crescere (e in un territorio come il nostro dove il tasso di natalità è superiore alla media nazionale ma comunque in discesa).

Ma fare figli costa e a questo specifico fine sono destinati i fondi della cosiddetta "dote finanziaria" (30 mila euro a coppia) per chi decide di averne uscendo dal proprio ambito familiare.

E così i 5 mila euro per la nascita del terzo figlio. Perché, come dicono gli esperti, certo non è offrendo un assegno a fondo perduto che si invoglia una coppia a crescere ma l'incentivo economico - dato soprattutto a chi è sensibile alla crescita della famiglia - è comunque un volano.

Nel 2022, inoltre, l'emergenza "caro energia" e "caro materiali", che si è particolarmente acuita a seguito del conflitto in Ucraina, ha visto la Provincia intervenire mettendo a disposizione circa 100 milioni di euro in favore delle famiglie (bonus e estensione dell'esenzione dall'addizionale regionale all'Irpef per i soggetti con reddito fino a 25 mila euro) e circa 35 milioni di euro per interventi a supporto della liquidità delle imprese. A ciò si aggiungono le risorse per il caro materiali dei cantieri in corso di Provincia e Comuni, a cui sono stati finalizzati 30 milioni di euro, che vengono implementati con la manovra in discussione di 11 milioni di euro.

Una attenta allocazione delle risorse del bilancio provinciale volta al finanziamento delle spese che ordinariamente sono imputate allo stesso, in quanto afferenti la gestione delle specifiche competenze della Provincia, oltre che a fronteggiare le

esigenze emergenziali ha consentito il raggiungimento di buoni risultati in termini di dinamica del Pil locale. In Trentino nel 2022 la crescita del Pil è prevista al +4,1%, registrando una dinamica superiore di 4 decimi di punto rispetto alla crescita dell'Italia, stimata ad un +3,7%. Anche guardando alla dinamica registrata nel periodo 2019-2022 la crescita del Pil Trentino, pari ad un + 2,3%, risulta superiore a quella dell'Italia (+1%) e delle Regioni del Nord-Est (+1,3%).

Anche le previsioni di crescita per il 2023 si mantengono su valori superiori a quelli nazionali. Nello specifico, le previsioni più recenti evidenziano per l'Italia un incremento del Pil 2023 compreso tra lo 0,7% (previsioni del Fondo monetario internazionale) e l'1% (previsioni da DEF 2023). In Trentino, assumendo a riferimento le previsioni del Fondo monetario internazionale la crescita è prevista all'1,2%, mentre assumendo a riferimento i valori del Def nazionale la crescita è stimata all'1,4%.

Permane invece molta incertezza sull'evoluzione futura del quadro economico. A livello internazionale pesano le criticità geopolitiche che si stanno riflettendo nel permanere di una inflazione a livelli troppo alti nonostante l'affievolirsi dei prezzi dei prodotti energetici. A livello nazionale incidono fattori quali l'elevato livello del debito pubblico, con il conseguente peso dei relativi oneri, ma anche le nuove regole fiscali europee - regole che saranno reintrodotte dal 2024 dopo il periodo di sospensione conseguente alla pandemia - finalizzate all'aggiustamento delle finanze pubbliche. Tali regole potrebbero incidere sui livelli di spesa e quindi limitare l'intervento pubblico sul sistema economico e sociale.

Il clima di incertezza si riflette sulle previsioni di crescita degli anni successivi al 2023: a livello nazionale sono addirittura leggermente in calo rispetto a quelle stimate in autunno, pur mantenendosi a livelli superiori all'1%, rimanendo invece confermate per quanto attiene il Trentino: nel 2024 comprese tra l'1,2% e l'1,6%; nel 2025 comprese tra l'1,3% e l'1,4%.

Le risorse a disposizione della finanza provinciale del 2023 e dei prossimi esercizi sono destinate ad incrementare in relazione alla chiusura di ulteriori trattative con lo Stato afferenti partite ancora aperte, come ho già avuto modo di dire.

Al riguardo va tenuto conto degli ottimi risultati portati a casa su tale fronte nel corso della presente legislatura. Il riferimento è, innanzitutto, alla revisione dei rapporti finanziari con lo Stato dell'autunno 2021 che ha comportato una riduzione strutturale del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale del 20% (86 milioni di euro annui), l'attribuzione a regime delle spettanze relative ai tributi sui giochi (11,5 milioni di euro annui), la restituzione delle riserve all'erario di entrate tributarie trattenute nel periodo 2014-2020 (20 milioni di euro annui) e l'assegnazione di arretrati afferenti i tributi sui giochi per 90 milioni di euro. A ciò si aggiunge il posticipo di 5 anni, dal 2023 al 2028, della clausola che dispone l'adeguamento del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale alla variazione percentuale degli oneri del debito pubblico nazionale; risultato importante tenuto conto della rilevanza che stanno assumendo tali oneri, oltre che per la dinamica dei tassi di interesse, anche per il peso che assumeranno quelli connessi ai prestiti afferenti il PNRR.

In tale contesto con la manovra di assestamento, ma anche con il disegno di legge n. 177 del 2023, convertito nella legge provinciale n. 4 del 2023, con il quale è stato possibile applicare in via anticipata i 318 milioni di euro di avanzo di amministrazione libero del 2022, la Giunta provinciale ha inteso procedere in continuità rispetto agli anni scorsi con le scelte in merito all'allocazione delle risorse disponibili, garantendo il finanziamento dei numerosi centri di spesa afferenti l'esercizio delle estese competenze che fanno capo alla Provincia, ma anche l'allocazione di risorse finalizzate al supporto dei determinanti della crescita.

Con la manovra di assestamento si rendono disponibili risorse aggiuntive per circa 185 milioni di euro sul 2023, 195 milioni di euro sul 2024 e 78 milioni di euro sul 2025. Le stesse derivano innanzitutto dalle migliori performance dell'economia locale registrate negli ultimi mesi del 2022 e nel 2023 rispetto a quelle considerate in sede di impostazione del bilancio di previsione iniziale, che consentono di rivedere al rialzo la

dinamica delle entrate tributarie (devoluzioni di tributi erariali e tributi propri) su tutto il triennio 2023-2025, pur tenendo conto delle misure di contenimento della pressione fiscale riproposte con la manovra in corso di approvazione. In secondo luogo derivano dalla possibilità di iscrivere sul 2023 e sul 2024 saldi di devoluzioni di tributi erariali. Su tutti e tre gli anni si rendono poi disponibili ulteriori maggiori entrate, soprattutto extratributarie.

Obiettivo prioritario della Giunta provinciale fin dal suo insediamento è stato quello di incrementare gli interventi in favore delle famiglie, non solo per rafforzare uno dei fattori rilevanti per la tenuta del sistema sociale del territorio, ma anche per favorire la natalità e quindi rallentare l'invecchiamento della popolazione. Con la manovra in esame viene implementato il pacchetto di misure volto ad aggredire questo elemento determinante per la crescita in un'ottica di medio-lungo termine.

Nello specifico - come ho anticipato - vengono messi a regime il contributo di 5 mila euro per la nascita del terzo figlio e successivi e la misura di abbattimento dei mutui contratti da giovani coppie (di importo massimo fino a 30 mila euro) per 15 mila euro in caso di nascita del primo figlio e di ulteriori 15 mila euro in caso di nascita del secondo figlio entro 5 anni dalla contrazione del mutuo. Viene inoltre incrementato l'assegno di natalità in favore delle famiglie al fine di ridurre l'onere netto in capo alle stesse per la frequenza dei figli ai nidi (100 euro al mese a bambino per le famiglie con ICEF compreso tra 0,30 e 0,40 e 30 euro al mese a bambino per le famiglie con Icef inferiore a 0,30, tenuto conto del "bonus asilo nido" erogato dall'INPS). Tali misure determinano una maggiore spesa annua a carico del bilancio provinciale di circa 9 milioni di euro, e vanno ad aggiungersi all'estensione al 2024 delle agevolazioni sull'addizionale regionale all'Irpef, che impatta per 35 milioni di euro sul 2025. Con l'estensione di un ulteriore anno della misura sull'addizionale regionale all'Irpef, la stessa in termini di impatto viene quindi a coprire tutto il triennio 2023-2025.

Sempre in favore delle famiglie è previsto un intervento di 3 milioni di euro volto al contenimento delle tariffe delle RSA poste a carico degli utenti.

Altrettanta attenzione nel corso della legislatura è stata posta dalla Giunta provinciale al sostegno del sistema economico locale, sia attraverso il rafforzamento degli interventi di contesto che mediante incentivi mirati a supporto delle imprese. La manovra in esame prosegue in tale direzione. Prima di tutto prorogando al 2024 tutte le agevolazioni IRAP; agevolazioni che complessivamente determinano un alleggerimento del carico fiscale delle imprese di circa 70 milioni di euro. Il Trentino è il territorio in tutta Italia dove si paga meno IRAP per le imprese. Occorre poi che le imprese sappiano trasformare questa opportunità in maggiori investimenti e in maggiore potere di acquisto per i loro dipendenti. Questo è un obiettivo che il sistema trentino è sicuramente in grado di porsi.

La manovra destina poi significativi volumi di risorse a interventi a supporto del sistema economico nel suo complesso: 14,1 milioni di euro sono destinati a Trentino Sviluppo per investimenti nel comparto turistico e nel comparto industriale, mentre oltre 23 milioni di euro sono destinati al settore turistico, prioritariamente per il finanziamento dei programmi di attività della Trentino Marketing, ma anche per il sostegno dei rifugi alpini. In merito, con specifica disposizione normativa vengono prorogati al 2023 i contributi per l'approvvigionamento idrico dei rifugi isolati, ma contestualmente vengono previsti contributi per la realizzazione di bacini di accumulo a servizio dei rifugi. E' previsto altresì il riconoscimento di un contributo alle aziende termali a fronte dei maggiori costi energetici sostenuti nel 2022.

Per il finanziamento degli investimenti delle imprese, con priorità per quelli finalizzati alla ricerca e all'innovazione, al risparmio energetico e alla transizione ecologica nonché al sostegno della finanza d'impresa sono finalizzati 24,3 milioni di euro, a cui si aggiungono 68,7 milioni di euro in limiti di impegno. Le risorse autorizzate considerano un incremento della spesa ammissibile a finanziamento per la realizzazione di impianti e piste da sci nonché un aumento delle percentuali di finanziamento per i bacini polifunzionali. Nel settore del commercio sono integrati i fondi destinati alle attività economiche in zone montane (multiservizi) e alla valorizzazione dei centri storici commerciali e dell'artigianato, per 2,3 milioni di euro. Al sostegno degli investimenti del settore agricolo, con particolare riferimento a

interventi volti all'efficientamento nell'uso delle risorse idriche (opere irrigue), alla produzione di energia (biodigestori) e alla riqualificazione del patrimonio malghivo, sono finalizzati circa 16,5 milioni di euro. Con specifica disposizione normativa viene prevista la redazione di un piano irriguo provinciale che, in un'ottica di lungo periodo, individui gli interventi strategici da realizzare per un uso razionale della risorsa acqua. Nel settore cooperativo le risorse autorizzate con la manovra (1,5 milioni), in aggiunta a quelle messe a disposizione dai soggetti privati e quelle già disponibili sullo specifico fondo partecipativo consentono di alimentare nuovi bandi a sostegno della patrimonializzazione delle imprese cooperative non agricole per un valore di circa 10 milioni di euro.

Rimane ferma la priorità della Giunta che rappresento in ordine al finanziamento di opere pubbliche e altri investimenti, a favore dei quali con la manovra in esame vengono allocati circa 76 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi ai 200 milioni di euro destinati a investimenti con la L.P. n. 4 del 2023 - tale importo comprende oltre agli investimenti finanziati con l'avanzo di amministrazione libero del 2022, anche 50 milioni di euro finanziati debito. Con i 76 milioni di euro vengono finanziati investimenti diretti della Provincia (viabilità e trasporti, piste ciclabili, opere igienico sanitarie, strutture scolastiche...) e investimenti di altri enti e soggetti (APSP, Patrimonio del Trentino, Itea e altri). Con riferimento agli alloggi Itea il disegno di legge di assestamento introduce una specifica norma volta a promuovere la realizzazione di interventi di autorecupero degli alloggi sociali a canone sostenibile; norma che, con un emendamento presentato per la discussione in aula, viene estesa anche agli alloggi a canone moderato e agli alloggi destinati al co-housing.

Sempre in tema di investimenti, rilevanza specifica assumono quelli per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, sia in ottica di sicurezza che di tutela di una risorsa preziosa per il Trentino non solo sotto il profilo ambientale, ma anche economico oltre che di sostenibilità del sistema. Nello specifico la manovra destina circa 33 milioni di euro a interventi per il rischio idrogeologico, a interventi di prevenzione dalle calamità, al potenziamento del patrimonio forestale, al settore dell'antincendio, a interventi di sistemazione del territorio.

A proposito di ambiente merita una sottolineatura il tema dei rifiuti: questa Giunta ha finalmente avviato la concertazione con il territorio coinvolgendo comuni, comunità di valle e gestori della raccolta affrontando il tema dell'intero ciclo ed è arrivata ad approvare il 5° aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti nel corso del 2022; ha poi preadottato nei mesi scorsi il conseguente addendum e soprattutto ha approvato un testo normativo ora all'attenzione dell'Assemblea legislativa.

Con riguardo alla fase terminale l'addendum conclude nel senso che le 80.000 tonnellate di rifiuto residuo secco debbano essere gestite, secondo i principi di prossimità e autosufficienza comunitari e del codice dell'ambiente, sul territorio provinciale ed in tal senso, pur lasciando aperte le valutazioni che la Autorità d'ambito (costituita ad esito del disegno di legge in corso di approvazione) vorrà fare rispetto alla tecnologia e rispetto alla localizzazione, ha certamente dato il via alla risoluzione di un problema in passato procrastinato per troppo tempo e che a tutt'oggi costringe i cittadini trentini a tariffe che si aggirano sui 300 euro a tonnellata; e ciò a causa della necessità di dover esportare verso le altre Province e Regioni sino a quando non si sarà completato virtuosamente il ciclo sul territorio trentino attraverso la costruzione di un impianto provinciale. E' questo un obiettivo che una comunità autonoma come la nostra deve essere in grado di porsi e che questa Giunta provinciale sta affrontando concretamente senza fraintendimenti ideologici.

Il sostegno agli investimenti interviene anche con le risorse autorizzate in favore degli enti locali, le quali, tenuto conto anche delle risorse accantonate in sede di variazione di bilancio di cui alla L.P. n. 4 del 2023, ammontano a 87 milioni di euro, dei quali 30 milioni finalizzati a interventi nel settore dell'edilizia scolastica per completare la copertura di investimenti finanziati parzialmente sul PNRR nonché per il miglioramento della sicurezza strutturale degli edifici. La definizione delle risorse destinate agli enti locali è intervenuta nell'ambito del Protocollo di finanza locale siglato con il Consiglio delle autonomie locali. Protocollo nell'ambito del quale è stata disposta e conseguentemente recepita nel disegno di legge di assestamento, la proroga al 2024 di tutte le agevolazioni IMIS in scadenza a fine 2023. Si ricorda che complessivamente le agevolazioni IMIS determinano un volume di trasferimenti

compensativi delle minori entrate dei Comuni a carico della Provincia superiore a 37 milioni di euro.

La manovra destina poi risorse al settore dell'istruzione - 12,6 milioni di euro – a cui si aggiungono circa 11 milioni finalizzati a rispondere ad una esigenza di estrema attualità, quella della carenza di alloggi per gli studenti universitari. Tali risorse consentono di completare, rispetto a quelle già disponibili, il finanziamento di uno studentato universitario a Piedicastello di 200 posti letto e il finanziamento dell'ampliamento del campus universitario di Sanbapolis per 100 posti letto. Ulteriori 13,5 milioni di euro sono allocati nel settore della cultura per il finanziamento degli enti (musei provinciali, scuole musicali, musei e biblioteche ecc), per il sostegno delle attività culturali del territorio nonché degli interventi sui beni culturali anche a supporto degli operatori del settore.

Ulteriori 19 milioni di euro sono allocati al comparto sanitario principalmente per la chiusura di posizioni pregresse di mobilità sanitaria passiva.

La manovra destina poi 21 milioni di euro al settore dello sport a sostegno delle attività delle associazioni e degli interventi sugli impianti sportivi. Con specifica norma sono autorizzate le risorse per la candidatura agli Young Olympic Games del 2028 e per un intervento formativo ad hoc per atleti professionisti e non.

Alle politiche del lavoro sono destinati circa 8 milioni di euro, in particolare a sostegno dei lavori socialmente utili.

Con uno specifico emendamento presentato per la discussione in aula del disegno di legge di assestamento è stato previsto di finalizzare al rinnovo del contratto collettivo del comparto autonomie locali del triennio 2022-2024 le risorse che verranno assegnate dallo Stato non aventi specifico vincolo di destinazione. Si tratta di risorse che stanno formando oggetto di una specifica trattativa con lo Stato, che potrebbero però essere incrementate anche da finanziamenti finalizzati a investimenti già spesi sul bilancio provinciale, liberando quindi corrispondentemente risorse della finanza provinciale. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione per il rinnovo del contratto

nel triennio 2023-2025 risorse per oltre 400 milioni di euro, non solo per migliorare i trattamenti economici dei dipendenti ma anche per perseguire un efficientamento della struttura amministrativa attraverso la crescita e l'aggiornamento professionale dei dipendenti, favorendo la transizione all'innovazione. Parallelamente è stato creato un fondo di 2,5 milioni di euro a decorrere dal 2024 per concorrere agli oneri derivanti dal rinnovo del contratto dei dipendenti delle cooperative sociali. In questo contesto va rilevato che il Trentino è il primo territorio in Italia a rinnovare il contratto per il periodo 2022/2024, dopo il rinnovo avvenuto l'anno scorso del periodo 2019/2021. A dimostrazione che tante criticità dette in questa legislatura sul rapporto tra questa Giunta e il settore pubblico sono del tutto inesistenti.

Rispetto al quadro sopra illustrato, nei prossimi anni una accelerazione nella dinamica del Pil locale deriverà dalla messa a terra degli interventi finanziati con l'ingente quantità di risorse esterne alla finanza provinciale che stanno affluendo al territorio. Si tratta di quasi 3 miliardi di euro. Il riferimento è, innanzitutto, alle risorse del PNRR e del PNC che, anche grazie ad un fattivo coinvolgimento di altri enti e soggetti (enti locali, enti strumentali, soggetti privati...) hanno superato l'importo di 1,6 miliardi di euro (ai quali si aggiungono 260 milioni di risorse statali per far fronte al caro materiali del bypass ferroviario di Trento) destinati a progetti e iniziative strategiche per il Trentino. Ulteriori risorse esterne derivano per 640 milioni dai fondi FSE+, FESR e PSP della programmazione 2021 -2027, per 290 milioni da trasferimenti statali per le opere sportive e infrastrutturali per le Olimpiadi 2026 e per circa 100 milioni da altri trasferimenti statali per opere connesse agli obiettivi del PNRR e PNC e per opere finanziate sul Fondo di sviluppo e coesione (tale importo è destinato ad incrementare con altre risorse del Fondo sviluppo e coesione).

La Giunta provinciale si pone peraltro come obiettivo quello di incrementare le risorse esterne alla finanza provinciale che affluiranno al territorio, tenuto conto delle criticità che si stanno registrando a livello nazionale nell'utilizzo dei fondi del PNRR e del PNC entro le tempistiche stabilite, soprattutto da parte degli enti territoriali. Da tale criticità potrebbe derivare la riallocazione di una quota di risorse già assegnata agli enti territoriali. E' in corso un tavolo bilaterale con il Ministero nell'ambito del quale

la Provincia sta richiedendo risorse aggiuntive, anche tenuto conto dell'elevata capacità di spesa dimostrata a valere sulle risorse comunitarie nei diversi cicli di programmazione.

La Provincia ha posto in essere azioni per garantire la messa a terra delle risorse disponibili, accrescendo contestualmente l'efficienza dell'azione amministrativa. Oltre all'istituzione di strutture che si occupano specificatamente di PNRR – PNC e di risorse dedicate alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2026, con il disegno di legge in esame si sta procedendo al recepimento del nuovo Codice dei contratti pubblici nazionale (D.lgs. n. 36 del 2023), adattandolo al contesto provinciale. Anche in attuazione delle misure del PNRR sul digitale sono inoltre in corso azioni volte alla razionalizzazione e accelerazione di procedure complesse (in materia di edilizia, ambiente, appalti, lavori pubblici), alla completa digitalizzazione delle procedure edilizie (progetto SUAPE), all'attivazione di 22 sportelli di facilitazione digitali per i cittadini su tutto il territorio, alla realizzazione di ulteriori 50 servizi digitali provinciali, nonché alla realizzazione di piattaforme innovative strategiche per la PA, orientate al cloud (in particolare negli ambiti della ricerca, delle imprese, dell'e-procurement, del lavoro).

In questo quadro articolato, complesso, ricco di sfide da cogliere e di incertezze da affrontare rimane vivo lo spirito che ha contraddistinto il lavoro difficile dei nostri padri, agli albori dell'autonomia, così come possiamo trarre alimento dalla fondamentale collaborazione di ambito regionale con la Provincia autonoma di Bolzano e nello sviluppo della cooperazione transfrontaliera grazie alla nostra Euregio.

Non è questa la sede per trarre un bilancio della Presidenza di turno trentina, ma lasciatemi dire che questa esperienza, vissuta in forte sintonia con i colleghi di Bolzano e di Innsbruck, ha alimentato la convinzione che essa sia strategica e fondamentale per lo sviluppo dei nostri territori e delle nostre comunità. È una prospettiva che guarda al futuro, alla ricerca di soluzioni comuni che da soli non potremmo trovare. È una prospettiva che guarda alle nuove generazioni, il motto

scelto per la nostra presidenza è “L’Euregio è giovane”, con un’attenzione particolare a coltivare l’appartenenza ad una storia e ad una cultura comune.

Sguardo rivolto al futuro che poggia su solide radici, ma vorrei rivendicare anche l’impegno che ci ha contraddistinto nel far sì che L’Euregio divenga sempre più una “casa comune” per tutta la cittadinanza trentina. È stato questo il senso delle numerose iniziative rivolte al mondo della scuola e l’apertura della sede trentina di casa Moggioli, che ha ospitato quest’anno eventi ed incontri di grande interesse e significato. Così come si è proceduto alla collocazione dei cartelli indicatori e delle bandiere dell’Euregio ai confini del nostro territorio o come, su richiesta di moltissime amministrazioni comunali, sono stati installati i cartelli d’entrata ad indicare l’appartenenza di quella comunità all’Euregio stessa. Sono state inoltre inaugurate diverse postazioni in Trentino dei “percorsi di Andreas Hofer”.

Siamo convinti che questa sia la strada giusta. Un richiamo forte alla nostra identità autonomista, ai nostri valori costitutivi e, nel contempo, una capacità di rafforzare e rendere incisivi i nostri strumenti di lavoro comune propri di una dimensione euroregionale.

Anche sulla base di tale convinzione esprimo l’auspicio che si possano impiegare le settimane che precedono l’avvio della prossima legislatura con un dibattito che sia in grado di affrontare i temi di maggiore rilevanza con spirito aperto, costruttivo, con l’auspicio che nel confronto che si svilupperà il cittadino possa trovare le risposte alle molte domande che la complessità di oggi gli pone.

Buon lavoro a tutti e grazie per l’attenzione.

*Il Presidente della Provincia autonoma di Trento*

*Maurizio Fugatti*